

Lotto, gratta e vinci: "La colpa non è nostra ma di chi ha permesso questo"

di MIRKO CONFALONIERA

Pietro, gestore di un noto bar di paese nel vogherese, spiega da un altro punto di vista che i problemi legati alla ludopatia non vengono dalle macchinette. Nel suo bar ce ne sono tre, con tanto di cartello affisso che recita che "se hai problemi a smettere di giocare puoi chiamare il numero verde dove ti sarà dato aiuto".

Gentilmente Pietro illustra come funzionano queste discusse slot-machine: "Inserisco una moneta da un euro, seleziono il gioco a cui voglio giocare e posso scegliere se giocare tutto l'euro oppure solo il 'bet' da 25 o da 50 centesimi. Queste macchine hanno un tempo massimo per giocare: se l'utente non fa nulla, la slot parte da sola. Si può solo accelerare questo tempo, pigiando il tasto per tentare la sorte. Abbiamo vinto 2,50 euro, inserendo solo 1 euro. Li incasso, io sono a posto, grazie e arrivederci!". Dovrebbe funzionare così: quando un cliente vince, incassa il suo premio e se ne va. Purtroppo le cose vanno diversamente. Perché c'è la dipendenza patologica dal gioco d'azzardo? "Perché c'è chi riesce a dire 'ho vinto e mi fermo', ma c'è gente che non ha questa facoltà e questo è il problema. In questo questionario esposto obbligatoriamente vicino alle



slot, se si risponde di SÌ ad almeno due delle domande si può essere affetti da ludopatia. Bisogna chiamare il numero verde, dove chi risponde fornisce tutte le risposte possibili. Poco fa abbiamo vinto un euro e cinquanta. Se mi fermo ho vinto, se vado avanti a giocare perderò sempre, perché alla lunga è sempre il sistema che vince". Però è innegabile che la ludopatia sia una piaga molto diffusa, soprattutto nella nostra provincia, che perfino dalla stampa nazionale è stata definita più volte la "Las Vegas" italiana, per il numero altissimo di locali con slot-machine... "I veri problemi sono i centri scommessa, dove

ci sono i jackpot da sala da dieci euro al colpo. Nelle slot machine dei bar, dove si gioca a un euro, ci si mette molto tempo a perdere tanti soldi. Invece nei jackpot da sala se ne perdono tanti e in poco tempo, e purtroppo si può giocare anche con bancomat e carte di credito, senza limitazioni giornaliere, perché non si tratta di prelievi ATM e la gente può davvero prosciugare il proprio conto corrente nel giro di poche ore". Però ci sono ugualmente persone che nelle macchinette dei bar fanno fuori in maniera compulsiva lo stipendio, la pensione o il reddito in generale, come mai? "È stato riscontrato che la mag-

gior parte di persone con una certa età che giocano alle macchinette assumono farmaci appartenenti alla catena degli ansiolitici, che possono avere l'effetto collaterale di spingere al gioco. Le ho dimostrato che si può venir via senza perdere grosse somme o addirittura vincere qualcosa ogni tanto. Lo scopo di noi esercenti è quello di andare dal cliente a dirgli di fermarsi quando sta buttando via troppi soldi. Ma il cliente non ci ascolta e andrà avanti a fare quello che vuole. Ripeto, il danno è limitato, ci vuole molto tempo per fare fuori tanti soldi". Ma se un cliente viene tutti i giorni e continua ogni giorno imperterrito a buttare monete nelle slot alla lunga si rovina ugualmente. La differenza con le sale scommessa è solo basata sul tempo? "È difficile che un libero professionista piuttosto che un lavoratore faccia fuori il proprio patrimonio a queste macchinette da bar. Principalmente perché essi non hanno il tempo necessario per giocare, poiché sono, appunto, a lavorare. Chi gioca alle nostre slot-machine sono persone che appartengono a fasce socio-economiche un po' più deboli, tipo pensionati, disoccupati, precari". Non c'è modo ugualmente di farli smettere? "È come dire a un fumatore, che

fuma due pacchetti di sigarette al giorno, di smettere di fumare di punto in bianco. I tabagisti incalliti, oltre a rovinarsi i polmoni, buttano anch'essi via i soldi. Faccia il conto: 2 pacchetti al giorno, 10 euro, sono 300 euro al mese, i soldi di un affitto o di un mutuo". Ma, allora, qual è il problema principale della ludopatia e di chi soffre di questa dipendenza? "È lo Stato il principale problema, che con una mano da il 'giocattolo' e con l'altra lo toglie. Non è colpa di noi gestori, bensì di chi ha dato il consenso a diffondere in giro tutti i giochi d'azzardo, non solo le slot machine, ma anche il lotto, il superenalotto e i gratta-e-vinci pure da 20 euro l'uno. Una volta era vietato perfino giocare a carte nei luoghi pubblici, oggi ci sono i vari texas-poker e altri giochi on-line che sono peggio delle macchinette. Basta registrarsi con una carta prepagata e si perdono molti più soldi con un semplice 'click'. Lo Stato permette tutti questi giochi d'azzardo solo per poter espropriare legalmente dei soldi ai cittadini. Se lo Stato da domani dicesse stop a tutto questo, non ci sarebbe più ludopatia o dipendenza dal gioco. Ma non lo farà mai, ovviamente, perché cesserebbe anche il ritorno economico".